

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

(fr. et com.)

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Bassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Trattato d' alleanza concluso fra la Prussia, la Sassonia e l' Anover. (Vedi N. 68)

Art. 4. Per provare la ferma volontà di regolare d' ora in poi gli affari dell' Alemagna sui bisogni dell' epoca e su principii della giustizia, i governi alleati si impegnano di accordare al popolo Alemanno una Costituzione nella misura del progetto convenuto fra loro, e che verrà annesso al presente Trattato. Essi sottoporranno questo Progetto a un' Assemblea dell' Impero da convocarsi unicamente a questo oggetto, in conformità delle disposizioni contenute nell' Articolo sulla Dieta e delle Legge elettorale, disposizioni riportate a late del suddetto progetto. I cambiamenti che l' Assemblea dell' Impero proporrà di introdurre nella Costituzione dovranno esse approvati dai Governi alleati. Questi si riservano di prendere le disposizioni necessarie relativamente all' epoca e alle residenza dell' Assemblea, come pure al modo di convocarla.

Art. 5. - §. 1. I Governi alleati s' impegnano ancora a creare provvisoriamente, per il 1. luglio al più tardi, un tribunale d' arbitraggio federale alle cui decisioni si sottoporranno nella misura delle disposizioni di competenza contenute nel §. 4 del presente articolo.

§. 2. Questo Tribunale di arbitraggio sarà composto di giudici nominati tre dalla Prussia, due dalla Sassonia, e due dall' Anover. Ognuno dei tre Stati potrà far intervenire la sua Dieta in questo nomine.

§. 3. Il Tribunale avrà sede a Erfurt e sarà presieduto dal più vecchio fra i tre membri nominati dalla Prussia.

§. 4. I Governi alleati si sottoporranno alle decisioni di questo Tribunale provvisorio,

1. Per tutti i casi assegnati il Tribunale dell' Impero nei §. 124 e 126 del progetto di Costituzione, semprechè siano messi in questione avanti l' introduzione definitiva della Costituzione, e segnatamente nei casi a, d, e, f, h, k, n, indicati al §. 124.

2. Tutti i reclami che possono aver compromessa la interna sicurezza di uno Stato ed ai quali non possa darsi sfogo per via amichevole dal Consiglio d' amministrazione, dai Commissarij civili o dai Tribunali del paese.

3. Tutte le contestazioni che nascessero fra gli stessi Stati alleati sull' esecuzione dell' alleanza, in quella parte per cui i tribunali degli Stati medesimi non fossero competenti.

§. 5. Non potrà alcun Governo esser ricevuto nella presente alleanza se non si sottopone nel modo indicato alle decisioni del Tribunale provvisorio d' arbitraggio.

§. 6. Le ultime disposizioni sull' installazione del Tribunale: sul modo di procedura e sull' esecuzione de' suoi decreti, saranno stabilite dal Consiglio di Amministrazione. I membri del Tribunale saranno incaricati di elaborare i progetti di Legge che vi avranno relazione.

(Giorn. di Francf.)

NOTIZIE ITALIANE

SINIGAGLIA

— Nella notte del 21 al 22 furono eseguiti in Sinigaglia numerosi arresti di quegli assassini che per tanto tempo funestarono quella città con orribili carnificine.

(Corr. del Messagg. Mod.)

ROMA

La Commissione Municipale Provvisoria di Roma umiliò al Santo Padre il seguente Indirizzo:

Beatissimo Padre!

Nella fausta solennità di questo giorno, nel quale viene ristabilita fra noi la legittima autorità del Vostro temporale governo, noi siamo ben lieti di poter rivolgere liberamente a Voi la nostra voce, e confermare colla più sincera espressione dell' animo i sentimenti di fedeltà e di sudditanza che sempre vi abbiamo professati. In mezzo alle molte difficoltà d' ogni genere che presenta una città uscita da poco dall' oppressione e dall' anarchia, non abbiamo creduto poter ricusare onestamente l' incarico di assumere la temporanea Amministrazione delle cose comunali, cui ci chiamava l' onorevole invito del General Comandante in capo l' armata francese. Noi ci lusinghiamo di non esserci dilungati con questo dalle benefiche e generose intenzioni della Santità Vostra: Voi, Padre Santo, ben conoscete e l' annunziaste come sia stata vittima la nostra Città del terrore e delle arti perverse. Frattanto ci conforta la fiducia che la presente infelice condizione del nostro paese sia per dar luogo al più presto per opera Vostra a quei provvedimenti che soli possono ricondurre negli animi la tranquillità e la calma, e rassicurando gli interessi morali e materiali dello Stato e di questa nostra Città, che più di ogni altra ha sofferto, affrettare il giorno del Vostro desiderato ritorno nella Capitale del Mondo Cattolico.

Inclinati al bacio del piedi, vi domandiamo con riverente affetto la Paterna Vostra benedizione.

Dal Campidoglio li 16 Luglio 1849.

Firmati

Pietro Odescalchi - Lorenzo Alibrandi - Bartolomeo Belli - Pietro Cempaua - Bartolomeo Capranica - Pietro Carpi - Gio. Battista Guglielmi - Filippo Massani - Vincenzo Pericoli - Giuliano Pieri - Filippo Ralli - Girolamo Sacchetti - Ottavio Scaramucci - Pietro Paolo Spagna - Alessandro Tavani.

Sua Santità si degnò di rispondere:

PIUS PAPA NONUS

I sentimenti che avete espressi nel vostro foglio, Carissimi figli e Sudditi, hanno confortato il Nostro spirito, oppresso dal pensiero dei mali gravissimi che hanno pesato e pesano sopra la Chiesa e sopra i Sudditi Pontifici per opera dei nemici di Dio e degli uomini.

Siamo persuasi che per quello che vi riguarda farete tutto ciò che sarà possibile per concorrere alla diminuzione dei detti mali.

Vi sarà consegnata la somma di trecento doppie in oro, che aggiungerete alle offerte che si fanno in Roma per procurare lavoro alla classe indigente.

Vi benediciamo assenti col desiderio di benedirvi presenti, quando Iddio avrà determinato il momento del nostro ritorno.

Datum Cajetae die 20 Julii 1849, Pontif. Nostr. Anno IV.

PIUS PP. IX.

Al Principe D. Pietro Odescalchi,
Presidente della Commissione Municipale
Roma.

25 luglio. — Roma non ha niente cambiato; seguita la solita tranquillità; molti partono molti sono mandati via dal Governo. Gli Spagnuoli pretendono venire in Roma, ed a Gensano si conducono molto male ad onta della severissima disciplina che hanno. Nulla ancora di positivo intorno al nostro governo, nulla riguardo la carta moneta. Questo è un serio inconveniente giacchè molti negozianti si ricusano di vendere, e quelli che seguitano i loro negozj esigono ragionevolmente il doppio dei prezzi ordinarij, essendo a tale ridotto il discredito della carta che difficilmente si cambia al 50 per cento. Gli Spagnuoli stanno anche nell' Umbria non occupata da Tedeschi.

(Cart. dello Stat.)

— Nella sera del 30 di Aprile, il P. Sghirla Domenicano, Parroco di S. Maria del Rosario a Monte Mario, partiva a cavallo dal suo Convento, cercando forse altrove un asilo dopo i pericoli corsi nella giornata in cui si era trovato fra combattenti. Ma imbattutosi a breve distanza in alcuni soldati di Finanza divenuti guerreggianti, fu da essi ucciso con una schioppettata nel petto. Il cadavere rimase per vari giorni insepoltito presso la siepe di una vicina vigna.

Nella stessa sera alcuni militi arrestarono il P. Pellicciaio, similmente Domenicano, Parroco di Santa Maria sopra Minerva, e lo condussero nel Chiostro di S. Callisto in Trastevere, convertito in caserma dei Finanzieri mobilizzati. Per vari giorni non se n' ebbero più notizie, si seppe poscia essere stato colà trucidato con altri Ecclesiastici, dei quali s' ignora tuttora il nome ed il numero.

Il cadavere fu trovato ultimamente in quel giardino, riconosciuto e trasportato alla sua Chiesa.

Jeri, i RR. Parrochi di Roma, fecero decenti esequie nella Chiesa di S. Marcello in suffragio di quei loro colleghi, rimasti vittime della empietà e dell' anarchia.

L' Illmo e Rmo Mons. Stefanelli, dell' Ordine dei Predicatori ed Arcivescovo di Trajanopoli, celebrò l' ineruento Sacrificio.

— Il R.mo Capitolo di S. Pietro in Vaticano nel giorno 22 deliberò di spedire una Deputazione di tre Canonici ad ossequiare il S. PADRE. Furono destinati alla onorevole missione gli Ill. e R.mi Monsignori Pichi, Arcivescovo di Eliopoli, Matteucci e Lucidi.

RIETI

23 luglio. — Ieri quattro mila Spagnuoli mossero per alla volta di Terni. (*Gior. di Roma*)

TORINO

24. — Se siamo bene informati, giovedì (26) S. M. si recherà al campo S. Maurizio per distribuirvi buon numero di medaglie. (*Opin.*)

— In questi giorni fu pubblicato dai librai Gianini e Fiori un libro intitolato: *Dei fatti principali dell'attuale organizzazione dell'armata e del suo miglioramento, del maggiore G. B. Prunnettis*

Questo distinto ufficiale offre nel suo lavoro un progetto di riforme essenziali pel nostro esercito.

25 luglio. — Sappiamo che nella scorsa notte l'arma dei carabinieri fece importanti arresti in questa città.

In un locale furono arrestati sei individui sospetti come ladri, e si rinvenne loro addosso egregie somme di danaro in oro.

In altro locale arrestaronsi pure da cinque o sei individui urgentemente indiziati come autori di grassazioni.

(*Dalla Legge*)

GENOVA

25 luglio. — Il Magistrato d'Appello in questa città sedente pronunciava ieri la sua sentenza contro gli undici non compresi nel Decreto d'amnistia dell'8 aprile 1849, pervenuti del reato di ribellione.

Dieci di essi, cioè il colonnello Giuseppe Avezzana, l'avv. David Morchio, l'avv. Ottavio Lazzotti, l'avv. Didaco Pellegrini, Costantino Reta, Nicolò Accame, Borzini, il march. Gio. Battista Cambiaso, l'avv. Federico Campanella, Gio. Batt. Albertini, furono condannati alla pena di morte, e l'undecimo, cioè l'orefice Weber, ai lavori in via Oltracciò il march. Gio. Batt. Cambiaso fu multato in Li. 20,000, l'avv. Ottavio Lazzotti in Li. 2,000, tutti gli altri in Li. 1,000, e tutti all'indennità che di ragione, spese ec.

(*Gazz. di Genova*)

VICENZA

20 luglio. — Questa Congregazione provinciale, unitamente alle Congregazioni municipali delle regie città di Vicenza e di Bassano, ha eletta una deputazione incaricata di unificare ai piedi di S. M. l'Imperatore e Re un indirizzo di devozione ed omaggio delle città stesse e della provincia di Vicenza.

Questa deputazione, composta del nobile Francesco Marzari deputato provinciale, sig. Giovanni Testa f. f. di podestà della regia città di Vicenza e nobile Giuseppe Bombardini I. R. scudiere e podestà della regia città di Bassano, partirà da qui domani 21 corrente, per la città capitale e di residenza, onde soddisfare alla onorevole sua missione.

(*E. di Ver.*)

PADOVA

— Da Padova in data 20 scrivono. — Qui vi sono da 4000 soldati malati. Il palazzo Meneghini, il palazzo Carrer furono mutati in ospedali. Si mandano i malati anche a Vicenza, ed il signor Guzzani ha dovuto pagare una somma per ottenere che non fosse ridotta ospedale una sua Villa, opera architettonica del Palladio.

FIRENZE

26 luglio. — Ministero dell'Interno — Con varj Decreti del 10, 11, 12, 18, 19 è stato or-

dinato lo scioglimento della Guardia civica delle appresso Comunità:

Di Castel-fiorentino — Val d'Ambra — Castiglio d'Orcia — S. Quirico — Radicofani — Barberino di Val d'Elsa — Montereggioni — Massa-Marittima.

ORDINE DEL GIORNO

I Rapporti tutti ricevuti tanto dalle Autorità politiche della Frontiera, quanto dai particolari, elogiano la condotta tenuta dalle Truppe toscane, ed in spacial modo poi quella dell'Ufficiale austriaco colà residente e del Capitano Trentanove del terzo Reggimento.

Sagacia, zelo e coraggio essi spiegarono a tutela di Arezzo, in bella gara con f. f. di Comandante di Piazza, Soldelli, secondati dagli Ufficiali, Scituffiziali e Soldati dei Veliti, del 3. di Linea, dai Cacciatori volontari di frontiera e dai pochi Imperiali, che là convalescenti, obliando la mal ferma salute, bravamente uscirono dall'Ospedale, ed alla difesa contribuirono.

I dubbj da taluno affacciati sul contegno della Compagnia residente in Sarteano, vengono altresì da uguali informazioni smentiti.

Imperocchè non solo i 48 uomini del 1. di Linea colà di presidio, erano disposti e preparati ad ostinata difesa, ma furono obbligati a desistere, mercè una Deliberazione ufficiale del Municipio, che gli invitava a ritirarsi, onde non compromettere inutilmente il paese; ed attaccati durante la loro ritirata, alla volta di Chiusi, respinsero l'avversa Banda, e le tolsero dei prigionieri.

Se fra quei 48 soldati, due ve ne furono che si comportarono vilmente, essi saranno severamente puniti; ma il torto dei due pusillanimi non può nè deve ricadere sopra coloro che in generale si mostrarono pari alle circostanze per sostenere il militare decoro.

Il Ministro della Guerra attesta pubblicamente ai sopraindicati Ufficiali, Sottuffiziali e Soldati, la soddisfazione del Governo per essersi regolati siccome il dovere e l'onore loro imponevano.

Firenze, 25 luglio 1849.

DE LAUGIER.

27 luglio. — È stata qui pubblicata la seguente

NOTIFICAZIONE

Il ritorno dell'Amatissimo Nostro Principe Costituzionale Leopoldo Secondo, che il Popolo Fiorentino affrettò coi fervidi suoi voti non menochè col savio e valoroso suo operare, è imminente; ed il Municipio di Firenze, accorrendo sollecito incontro ad Esso al momento del Suo arrivo sul suolo Toscano, sicuro di farsi interprete dei sentimenti dell'universalità dei Cittadini, offeriva a S. A. I. e R. il Granduca ed all'Augusta Sua Famiglia festive dimostrazioni della pubblica gioia.

Sabato prossimo 28 corr. alle ore 4 pomer. S. A. I. e R. il Granduca in unione della Real Famiglia partirà da Pisa con Treno speciale, ed al Suo giungere in Firenze si recherà in forma pubblica alla Basilica della SS. Annunziata, ove dinanzi alla Sacra Immagine della Beata Vergine espressamente esposta alla Venerazione dei Fedeli, verrà cantato Solenne *Te Deum* con intervento di tutte le Autorità.

Nella sera stessa saranno illuminati tutti gli Edifizj di pubblica pertinenza; ed il Municipio nutre intiera fiducia che i Cittadini, illuminando essi pure le facciate delle loro abitazioni, saranno solleciti a contribuire al maggior decoro di

questa Festa, la quale verrà rallegrata dai concerti di alcune Bande Musicali collocate in varj punti della Città.

Nella Domenica successiva 29 corrente avrà luogo nelle ore pomeridiane il Palio dei Cocchi sulla Piazza Nuova di S. Maria Novella, ove sarà appositamente eretto un Anfiteatro, e nella sera l'I. e R. Teatro della Pergola espressamente aperto ed illuminato verrà onorato dalla presenza dell'I. e R. Corte.

Queste Feste colle quali il Municipio di Firenze intende celebrare il desiderato ritorno dell'Amatissimo Principe, sieno nuova occasione per il Popolo di offerirgli quelle dimostrazioni sincere e soleenni, le quali togliendo dagli animi tutti ogni memoria delle passate sciagure, valgano a fare chiaramente palese quanto sieno nel Paese nostro generali e profondi i sentimenti di affetto per LEOPOLDO SECONDO, e quanta la riconoscenza per le libere Istituzioni da Lui spontaneamente concesse.

Firenze. Dal Palazzo Municipale
il 26 Luglio 1849.

Il Gonfaloniere
UBALDINO PERUZZI.

— Scrivono da Arezzo al *Monitore Toscano* in data del 26 corrente, ore 7 pomeridiane.

« Diverse colonne delle Truppe Austriache si sono anche nella decorsa notte spinte per più parti in traccia della banda Garibaldi; la quale questa mattina alle ore 6 trovavasi parte a Monterchi e parte a Citerna. — Oggi o domani non può mancare un qualche scontro, poichè le Truppe Austriache, essendosi dirette ad occupare Anghiari e Monterchi, e trovandosi già una parte di esse in Città di Castello ed in Bibbiena, può dirsi che le preindicata banda sia da ogni lato circondata e stretta.

Ore 8. « In questo momento giungono qui tre prigionieri Garibaldiani, uno dei quali ferito. Gli Austriaci sono *alle Ville*, luogo distante da Monterchi un miglio e mezzo. — Mi si assicura di bel nuovo che le bande Garibaldi sieno ormai rinchiusi fra Monterchi e Citerna; e che un attacco sia imminente. »

27 luglio. — Ricaviamo da diverse lettere ricevute questa mattina:

Nel dì 26 gli Austriaci si diressero ad occupare Anghiari e Monterchi, e già circa duemila si trovano a Città di Castello, ed altrettanti a Bibbiena. Garibaldi mantienesi fra Citerna e Monterchi; ma dietro i movimenti delle truppe imperiali sarebbe a quest'ora stretto da ogni parte ed obbligato a cedere, o a venire ad uno scontro. A Borgo S. Sepolero fu fatta una piccola scorreria da alcuni Garibaldiani a cavallo ed imposte alcune razioni e foraggi.

LUCCA

26 luglio. — Nella ore pom. di ieri le Bande Militari collocate sotto il R. Palazzo eseguirono scelti pezzi musicali, e sul tardi le LL. AA. II. e RR. si recarono in carrozza al passeggio delle mura. La sera la città fu generalmente illuminata. Siamo lieti di poter annunziare che tutta la I. e R. Famiglia gode ottima salute.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

21 luglio. — La discussione del progetto di legge sulla stampa è cominciata oggi nella seduta dell'assemblea legislativa. Il sig. Mathieu (della Drôme) parlò a lungo e con gran violenza

za contro la legge. Sul finire del suo discorso egli dice: il vostro progetto è l'indizio di tutto un sistema di governo; non è questa una legge fatta per assicurare la libertà, è una legge di compressione.

Indi l'oratore osserva che, secondo lui, con questa legge si terrebbe la punta della sciabola costantemente applicata sul petto del paese; che sarebbe forza tener sempre in armi i 500.000 soldati, e aumentar sempre il bilancio. Aggiunge che un tal sistema impedirà di diminuire le imposte, che non permetterà mai di porre in equilibrio alcun bilancio, e che il governo andrà presto in fallimento.

Montalembert. Io non parlo nè pro nè contra la repubblica, io parlo a favore della società. (*rumori. — Ascoltate!*) Io credo che la società può vivere colla repubblica, ma non può vivere collo spirito di rivolta contro il quale è fatta questa nuova legge.

Io vorrei poter illuminare alcuni di coloro che, dopo aver gloriosamente servito la libertà, provano qualche scrupolo in riguardo ai provvedimenti che noi siamo obbligati gli uni di proporre e gli altri di adottare.

Come spiegare un tale cambiamento da parte nostra? Io non dico di giustificarlo, chè non ne abbiamo bisogno, ma come lo spiegheremo?

Io suppongo un medico consultato sulla salute di un uomo robusto.

Non può egli prescrivere al suo ammalato un regime alimentare fortificante? Ebbene, gli è ciò che noi facemmo i 15 anni addietro, noi consigliamo un regime più robusto.

Ma se dieci anni dipoi lo stesso medico è chiamato a curar la stessa persona rifiuta da eccessi; supponete voi forse ch'ei le consiglierà lo stesso regime? Così facendo ei sarebbe un forsennato, un assassino.

Or bene, se è permesso di paragonar la nostra società ad un infermo; se la società francese è veramente minacciata nella costituzione (*risa ironiche a sinistra*), che si ha da fare? Bisogna salvarla e salvar con essa la libertà.

La libertà può nascere da una rivoluzione, ma non può vivere se non che a condizione di soffocare lo spirito rivoluzionario. Io amo questa libertà, non ho cessato di sperare in essa; ma detesto coloro che, se fosse possibile, mi facessero dubitare della santità e dell'eternità della sua causa.

L'oratore finisce col dire che esorta i suoi amici a far leggi tutelari come questa che si discute, per formare un codice che dee salvar la società, codice di cui la legge oggi proposta è il primo capitolo.

G. Favre si oppone fortemente al progetto di legge, volendo provare che è attentatorio a tutte le guarentigie della costituzione.

— Il generale Magnan, così l'*Alsacien*, è giunto la mattina del 18 a Strasburgo per prendervi il comando dell'esercito attivo dell'est e della 4. divisione militare.

— Pare che il sig. Carlo Bonaparte sia giunto ai 18 all'Avre incognito e senza scorta. Egli dovè imbarcarsi alla sera per Southampton a bordo dell'*Express*.

— Credesi, dice la *Correspondance*, che oggi saranno annunziate interpellanze sulla determinazione in virtù della quale il sig. Carlo Bonaparte di Cannino fu arrestato, e condotto alla

frontiera. Assicurasi che l'interpellante è Girolamo Napoleone Bonaparte.

— Si legge nell'*Indépendance Belge* del 18: Il Sargente Rattier è giunto ieri a Bruxelles; non è stato arrestato; ma al momento che la sua identità è stata notata, gli è stato consegnato un foglio di via per Ostenda, ed è partito per la strada di ferro per questa direzione.

Oggi il sergente Rattier deve essersi imbarcato per l'Inghilterra.

— Corre voce oggi alla borsa che il partito legittimista, per mezzo di proteste uscita dal seno dei Consigli generali; confidava di coonestare l'appello che si prepara, da quanto dice si, a fare al popolo francese, per consultarlo sulla forma di governo che intende finalmente darsi. Un giornale afferma d'altra parte che un Congresso dei capi del partito legittimista è in permanenza a Parigi, ed un altro assicurava (il che però noi non crediamo) che la duchessa di Berry è anch'essa giunta nella capitale.

— Leggesi nello *Standard*:

« I sintomi di un ritorno alla forma monarchica di governo si sviluppano in Francia; e la durata della Repubblica parrebbe non potersi considerare che come temporaria. Tuttavia crediamo che ciò non potrebbe avvenire senza la ripetizione delle scene del 1848, e che gli ultra-repubblicani concentrati a Parigi non faranno alcun tentativo, giacchè l'esperimento del sistema repubblicano, fatto sinora, non è riuscito molto incoraggiante. »

Borsa di Parigi

20 luglio. — Oggi v'ha un poco più di fermezza che nei giorni scorsi. Dopo la presa di Roma, le nuove estere non hanno più influenza sui fondi. Una sola quistione pare interessare gli speculatori, ed è di sapere se il governo avrà ricorso al credito pubblico, se l'accatto di cui parlasi da qualche tempo si farà in un tempo prossimo o lontano, e se questa operazione finanziaria sarà fatta a condizioni simili a quelle con cui si trattarono prima operazioni di simil natura.

A contanti comparativamente ai corsi di chiusura di ieri, il 5 per 0/0 si chiude a 87, 70, in aumento di 25 centesimi, e il 3 per 0/0 a 53, 30 senza cangiamento.

LONDRA

19 luglio. — *Camera dei Lordi.* — Nell'odierna seduta Lord Malmesbury ha così parlato:

« Ho intesi che parecchi individui i quali servirono nell'armata repubblicana di Roma sono arrivati qui in questi giorni con passaporti stati loro rilasciati da M.r Freeborn, nostro Console in quella Capitale. Siccome la vita di queste persone non trovavasi in pericolo, io non so spiegarvi il perchè M.r Freeborn abbia rilasciati loro quei passaporti. Ha egli agito in virtù d'ordini ricevuti, oppure sotto la sua propria responsabilità? »

Il M.se di Lansdowne: M.r Freeborn ha agito sotto la sua propria responsabilità. D'altronde credo che le persone, cui furono dati dal nostro Console i passaporti, corressero già pericolo della vita.

Lord Brougham: La quistione è grave; giacchè un passaporto inglese è sempre rispettato, e noi non dobbiamo indebolire questo sentimento.

Lord Minto: M.r Freeborn mi ha scritto che la sola umanità lo avea determinato in tal circostanza, attesochè le persone da esso munite di passaporto, correvano rischio d'esser fucilate.

L'incidente non ha alcun seguito; e la Camera passa a sentire lo svilu ppo di una mozione del Conte Talbot sulla forza della marina a vapore della Germania. — La seduta continua.

— Circola una petizione contro l'elezione del Barone Rothschild per la *City*. Si allegano fatti di corruzione elettorale, e si aggiunge che non può essere ammesso perchè non professa il cristianesimo.

— Il sig. Drouyn de Lhuys ha presentato stamattina a S. M. B. le sue Credenziali.

(*F. Ing.*)

— Si legge nel *Corsaire*:

Mazzini e due de'suoi colleghi sono arrivati a Londra. Si sono immediatamente messi in rapporto con Ledru-Rollin, Boichot, Martin Bernard ec. In una riunione serale convocarono tutti gli esiliati, e dopo tre ore di discussione, Ledru-Rollin, Louis-Blanc, Felix Pyat, Caussidière, Martin Bernard, Boichot, Rattier e gli Ex-Triumviri Romani fondarono una società intitolata *Europa Futura*. La riunione si radunerà settimanalmente per preparare, discutere i suoi proclami, i suoi atti ufficiali in vista del prossimo trionfo della repubblica sociale.

MALTA

19 luglio. — Domenica scorsa col vapore francese *Lycurgue* sono arrivati 150 rifugiati italiani provenienti da Civitavecchia. Altri 50 rifugiati sono giunti l'indomani mattina dallo stesso porto col brigantino greco *Rubin*. Il governo ha creduto dovere impedire il loro sbarco in quest'isola.

(*Port. Maltese*)

SPAGNA

La *Patria* rispondendo all'*Epoca* che domanda quale sarà la politica della Spagna in Italia, dice che furono trasmessi ordini al rappresentante di S. M. a Gaeta, e che questi ordini modificano le istruzioni anteriori. Si dà per certo che, in virtù di queste disposizioni, Martinez della Rosa appoggerebbe risolutamente la secolarizzazione del potere romano e la conservazione dei principii costituzionali proclamati nel 1847 e 1848 dal sommo Pontefice. Così la Spagna adotterebbe, insomma, la politica francese quale sembra esser debba nelle gravi circostanze che stanno per presentarsi e che formeranno la seconda parte della quistione romana.

SVIZZERA

BERNA

Gli studenti di questa università hanno con indirizzo invitato il governo a far istanze contro il decreto federale d'espulsione de' capi badesi.

VAND

Il *Novellista Fodese* si pronuncia energicamente contro il decreto federale d'espulsione de' capi badesi.

GINEVRA

La *Revista*, giornale di Fazy, discorrendo del decreto di espulsione de' capi badesi non fa che esprimere l'aspettazione che il Consiglio federale saprà ottenere dalla Francia l'assicurazione che non saranno da lei consegnati alla Germania.

(*Gazz. Tic.*)

SCHELESVYIG

17 luglio. — La notte passata è stata agitatissima: sono arrivati dei dispacci della più alta importanza, i capi del dipartimento furono tosto riuniti e si tenne un consiglio di Ministri. Non si sa positivamente il contenuto dei dispacci, ma è quasi certo che riguardano l'armistizio. Il sig. Franck ha ricevuto l'ordine di partire tosto; inoltre partiranno pure due delegati l'uno per Berlino, l'altro per Francoforte. Non si pronuncerà sulla questione d'armistizio se non dopo il loro ritorno. L'opinione pubblica presso noi è esclusivamente per la guerra.

Leggesi nella Gazzetta di Prussia:

Secondo una voce che corre da per tutto il governo prussiano avrebbe chiamato tutti gli ufficiali prussiani che servono temporariamente nell'armata dello Schelesvvyg-Holstein, stante che questi non propendono per l'armistizio.

(Ior. di Francoforte)

UNGHERIA

Leggiamo nell'Osservatore Triestino:

I fogli di Vienna del 22 corrente non ci recano notizie dal teatro della guerra nella parte settentrionale dell'Ungheria, più recenti di quelle da noi tolte ieri ai fogli della sera del 21. Notizie bensì di grave importanza, se pur anche non positive, ci recano l'*Ost-Deutsche-Post*, e il foglio *Costituzionale della Stiria* riguardo all'armata meridionale del Bano. Secondo questi fogli, e i ragguagli da essi desunti dai giornali della Croazia, il generale degli insorgenti Bem avrebbe raccolto sul Tibisco considerevoli forze (parlasi di 60.000 uomini), e il 14 avrebbe attaccato il Bano presso S. Tommaso, dove avrebbe avuto luogo sanguinosa battaglia, in cui le nostre truppe avrebbero combattuto con singolare coraggio o perseveranza, e il Bano avrebbe dato nuove prove di sagacità e di eroismo. Cedendo però alla forza numerica di gran lunga superiore, il Bano avrebbe concentrato le sue truppe a Tittel, luogo stato molto fortificato da Knikauin. Secondo un'altra versione, il quartier generale del Bano troverebbe a Ruma. (V. più sotto). La fortezza di Pietrovaradino sarebbe stata sbloccata, e provveduta di nuove truppe. Le brigate Rastich, Drascovich, e Puffer sarebbero però giunte di già nel Sirmio passando il Danubio, e si troverebbero non lungi da quella fortezza. Checchè ne sia di queste notizie vaghe e meritate conferma, egli è però certo che il Bano avea d'uopo di rinforzi, ed è con piacere che rileviamo essere il comandante in capo Haynau partito il 18 da Pesth con considerevoli masse di truppe dirigendosi alla volta del sud per congiungersi all'armata del Bano Iellach. Ecco quanto in proposito leggiamo nella *Presse* del 22: A tenore di rapporti testè giunti da Pesth in data 20 corrente, il generale d'artiglieria Haynau, dopo aver fatto sfilare ieri l'altro tutta l'armata innanzi a sé, è partito da quella città, e si è messo in marcia alla volta di Szeghedino a recare sussidio al Bano.

Prima della sua partenza avea egli emanato un proclama agli abitanti di Pesth, il cui contegno fu così dubbio negli ultimi giorni. Secondo gli ultimi rapporti del maresciallo Peskiewicz circa ai fatti d'armi presso Waitzen, il reggimento d'usseri ribelli Ferdinando venne fatto quasi tutto a pezzi. Waitzen, dalle cui case fu

fatto fuoco sui Russi, venne per ordine del maresciallo saccheggiata per due ore.

Le favorevoli notizie dal teatro della guerra nell'Ungheria superiore furono alquanto paralizzate dagli ultimi rapporti del Bano datati il 16 da Ruma, dove ei s'è ritirato. Il Bano avea attaccato il 13 e 14 presso Hegyes i Magiari aventi forze assai superiori e dopo un eroico combattimento in cui avea lasciato circa 700 morti, avea intrapresa la ritirata. Ei fu evidente da rapporti autentici, che nel quartier generale del Bano covava il tradimento. Ciò risultava da tutti i movimenti dei Magiari. Il Bano prese tosto tutte le sue disposizioni, e ritirò in schiere ordinate a Tittel. Durante la battaglia titubavano già alcuni battaglioni, ma il Bano cavalleresco vi accorse e si mise alla testa in mezzo a immensa pioggia di palle, di cui non hanno memoria i soldati più vecchi. Da sei giorni giungono ai Magiari considerabili rinforzi dalla Transilvania, dal Banato, e da Szeghedino, e ciò indusse il Bano, che conduceva 3000 uomini contro i 30.000 dell'inimico, di prendere una posizione difensiva al di là del Danubio. Appena giunto a Tittel, il Bano fece porre in ferri il capitano G. del reggimento confinario del banato tedesco su cui pesa grave il sospetto di tradimento.

— La *Gazzetta meridionale slava* ha dai confini della Bosnia quanto segue:

La rivolta nella Croazia turca prende un aspetto sempre più grave. In Baja, sono ancor sempre tranquilli, ma secondo concordi notizie, gl'insorgenti al di là della Una, hanno preso la ferma deliberazione di non voler rimaner soggetti nè al Sultano, nè al Visir, ma voler dipendere dal Bano della Croazia, Slavonia, e Dalmazia.

— Il quartier generale del Principe Pasckiewicz fu trasferito da Waitzen a Godollo.

— In un supplemento straordinario della *Gazzetta di Vienna* del 22 corrente leggiamo quanto segue:

„ Dai rapporti giunti possiamo fare la seguente comunicazione ufficiale:

Il generale d'artiglieria Barone Haynau entrò il 19 in Pesth col suo quartier generale, trovò il castello di Buda distrutto dalle palle, tutti i bastioni rasati, e molte case di Pesth danneggiate. Il dopo pranzo alle ore 4 marciò per colà la divisione di cavalleria Bechtold. Gli insorgenti vengano inseguiti incessantemente dal maresciallo Paskiewicz, dopo che andò interamente a vuoto la loro intenzione di giungere per Waitzen a Szeghedino.

Presso il canale di Bacsa si radunavano da lungo tempo considerevoli forze degli insorgenti, onde minacciare la posizione dell'armata del sud. Il Bano si avanzò da Verbasz a Hegyes allo scopo di prevenire un attacco degli Ungheresi. Il corpo di armata arrivò durante la notte senza incontrare il nemico fino innanzi Hegyes, ma quivi incominciò un fuoco di bersaglieri; il valoroso battaglione Likano ricacciò il nemico a Hegyes, come pur fecero le altre brigate su tutti i punti.

All'alba incominciò un forte fuoco d'artiglieria; delle colonne nemiche minacciavano il fianco destro, ma vennero respinte dalla brigata Horwath.

Ma siccome a poco a poco sviluppavasi una forza nemica sproporzionatamente maggiore, così venne eseguito la ritirata combattendo, ma

in buonissimo ordine, fino Kisker. Siccome nello stesso giorno vennero attaccate con veemenza anche le posizioni presso Foldvar e Perlasz, ma sostenute dalle nostre truppe, e da supporre che nel medesimo giorno gli Ungheresi intendessero di fare un attacco generale. Le truppe d'ogni arma combatterono coraggiosamente, e le perdite d'ambo le parti valgono a provare l'esacerbazione con cui fu sostenuta la lotta, perdita, che senza confronto maggiore per parte degli Ungheresi, pure ascendono anche fra noi a circa 600 uomini tra morti e feriti e finora smarriti.

Tra queste vittime abbiamo a deplorare, fra gli ufficiali, la morte del tenente colonnello Oczvarh del reggimento del Banato tedesco, il capitano di cavalleria barone Freyberg degli ussari Caburgo, il capitano Cipers e il tenente Wianefziewies del secondo reggimento banale, e tra i feriti il colonnello d'artiglieria Paintner, il primo tenente Heperger de' corazzieri Hardegh, il tenente Zategalo del reggimento Ogulino, Milobara del Likano, il capitano Larich e il tenente Iovanovich del primo, e il primo tenente Gyurisich del secondo battaglione di Kikinda, il tenente Reintander del reggimento di infanteria arciduca Guglielmo e Hayer dell'artiglieria.

— Lo stesso supplemento reca:

Secondo notizie recentissime il generale Luders sconfisse gli Ungheresi sotto il comando di Bem; e il corpo del tenente-maresciallo conte Clam è in marcia verso Kroustadt, onde proteggere le parti di paese conquistate.

Il quartier generale del Bano trovasi in Roma, e Pietrovaradino rimane circuito onde impedire l'ingresso degli Ungheresi nel Sirmio.

— La *Presse* di Vienna vuol sapere che il generale di artiglieria Haynau verrà sostituito nel comando supremo dell'armata ungherese dal generale d'artiglieria Hess.

— Leggesi nella *Gazzetta di Vienna* del 20 luglio:

Il generale d'artiglieria conte Nugent notifica dal suo quartier generale di Czakathurn in data dei 15 luglio, che il colonnello Knesewich con 3 battaglioni ed una batteria a piedi da sei ha occupato Kausa senza resistenza.

AVVISO BIBLIOGRAFICO

È stata pubblicata una traduzione italiana del trattato

DEL DIRITTO DI PROPRIETÀ

DI A. THIERS

FATTA DAL DOTTOR

ULISSE SARTORI

Si trova vendibile presso l'Editore GIACOMO MONTI in Bologna.